

Record di iscritti dal carcere. Nasce l'Osservatorio I 150 studenti detenuti della Statale

GIORGIA PETANI

■ Nasce alla Statale di Milano il primo Osservatorio italiano sul diritto allo studio in carcere. L'Università milanese, guidata rettore (e filosofo) Elio Franzini, con i 34 corsi e gli oltre 150 universitari è il primo Ateneo italiano per numero di studenti detenuti iscritti ai propri corsi. Gli iscritti rappresentano infatti il 15 per cento del totale nazionale. I 123 tutor messi a disposizione all'interno dei vari istituti penitenziari rivestono nel percorso dei ragazzi un ruolo fondamentale. Marina Brambilla, Prorettore delegato ai servizi per la didattica e agli studenti dell'Università degli Studi di Milano ha spiegato a *Libero* come «si tratta di un altro importante tassello che aggiungiamo alle diverse attività volte all'implementazione del diritto allo

studio. Siamo il primo Ateneo d'Italia ad attivare un organo dedicato al diritto allo studio degli studenti ristretti».

L'Osservatorio svolgerà una triplice funzione: di rappresentanza, di monitoraggio e di ricerca. Il progetto di studio per ragazzi detenuti era stato avviato nel 2015 grazie all'accordo di collaborazione pluriennale con il Prap (Provveditorato regionale amministrativo penitenziari della Regione Lombardia). Brambilla ha spiegato come per i giovani detenuti avere accesso allo studio in carcere rappresenti «un grande riscatto personale. Sono motivati e il loro impegno è davvero notevole. Abbiamo molti studenti che si sono anche laureati in carcere». Esi-

stono infatti purtroppo molte realtà per cui non è semplice avere accesso allo studio. Alcuni di loro come sottolineato dalla prorettrice provengono da realtà e contesti difficili. Già, perché per molti di loro avere avuto la possibilità di investire nella propria cultura si è rilevato essere un dono unico e prezioso. Per molti il percorso universitario può rappresentare l'inizio di una nuova vita. «Non sa in quanti mi hanno detto che "se solo avessi potuto farlo prima, oggi non mi troverei qui"».

Quando iniziò il progetto, ben sette anni fa, gli studenti iscritti erano solo sei. Ora racconta Marina Brambilla «sono 150 e questo perché nel corso

degli anni ci siamo impegnati con tutte le nostre forze a disposizione affinché potessero aderire in tanti al nostro progetto». Attenzione e cura. Come nel caso della scelta dei tutor selezionati che non sono volontari qualunque, ma studenti universitari in corso. «I tutor rappresentano per i detenuti non solo qualcuno a cui chiedere consigli e aiuti logistici. Oltre a occuparsi di reperire il materiale i nostri studenti forniscono il loro sostegno ad esempio condividendo con loro il momento dello studio. Per questo motivo ognuno dei volontari prima di poter affiancare i detenuti deve seguire un corso di formazione organizzato dall'università. I ragazzi con cui si de-

vono rapportare hanno spesso situazioni alle spalle difficili e per questo è importante sapere come relazionarsi con ognuno di loro».

«I ragazzi fanno sul serio. Non si iscrivono tanto per farlo. Nel 2021 infatti gli esami sostenuti dai ragazzi in carcere sono stati 180, mentre nel 2022 150», afferma la prorettrice. Questo dato dimostra come la partecipazione da parte degli studenti detenuti sia profonda e autentica. Le facoltà a cui si iscrivono sono per lo più umanistiche, ma questo perché «quelle scientifiche richiedono più frequentemente una presenza fisica. Quando è possibile organizziamo oltre ai corsi anche dei seminari all'interno degli istituti penitenziari, ma non è sempre facile. Il carcere di Opera ad esempio possiede restrizioni molto rigide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

